

Sommario

FRANCIA

Crescono gli investimenti stranieri e l'Italia raddoppia **pag 1**

EGITTO

L'Italia è il primo partner commerciale **pag 4**

ANGOLA

Luanda investe nel piano Agua para todos **pag 7**

CROAZIA

Governo e imprese statali rilanciano gli investimenti **pag 9**

SISTEMA ARREDO

Non solo cucine: Arclinea promuove il "live cooking" italiano nel mondo **pag 11**

SETTORI E AZIENDE

Agroalimentare
Energia
Filiere moda
Infrastrutture e costruzioni
Metallurgia **pag 15**

PAESI E MERCATI

Australia
Qatar
Turchia **pag 19**

ALLEGATO

Dossier Palestina

Francia: crescono gli investimenti stranieri, e l'Italia raddoppia

Il dato emerge da un rapporto dell'AFII. Al primo posto attività finanziarie e commerciali

AFII (Agenzia francese per gli investimenti internazionali) ha pubblicato i dati relativi al 2009 da cui si evince una crescita dell'afflusso di investimenti stranieri provenienti dai Paesi europei nonostante la crisi in corso. L'Italia occupa il secondo posto tra gli investitori europei. Attualmente nel Paese sono presenti circa 1.700 imprese italiane per un totale di 100mila posti di lavoro. Nel corso degli ultimi due anni, il numero dei progetti italiani in Francia è più che raddoppiato. Nel 2009 AFII ha contato 56 operazioni condotte a termine da gruppi italiani per un totale di 3.152

posti di lavoro. La ripartizione settoriale vede al primo posto le attività commerciali e finanziarie (13%), seguite da chimica plastica (11%), edilizia e lavori pubblici (11%). Il 48% delle operazioni realizzate è rappresentato dall'acquisizione di entità già esistenti, il 43% dalla creazione di nuove imprese e la quota restante dal rilevamento di imprese francesi in crisi. Si registra una forte concentrazione geografica: il 25% degli investimenti è nell'Ile de France e il 16% nella regione Rhone-Alpes (Lione).

continua a pagina 2



PAESI E INVESTIMENTI

Egitto: l'Italia è il primo partner commerciale

In occasione del vertice inter-governativo tenutosi in maggio siglati numerosi accordi di cooperazione economica. Nel Paese operano 600

aziende italiane. Interessanti prospettive nel settore agroalimentare ed ittico, nel turismo e nelle energie rinnovabili. L'Italia promuoverà la cresci-

ta di distretti industriali e poli logistici. Entro il 2013 sorgerà un'Università italiana al Cairo.

a pagina 4

Crescono gli investimenti stranieri, e l'Italia raddoppia

dalla prima pagina

Le operazioni di maggiore impegno rilevate nel corso del 2009 riguardano il gruppo **Sorin**, (tecnologie per il trattamento delle malattie cardiovascolari) che ha fortemente sviluppato la sua attività di ricerca con la creazione di 150 nuovi posti per ricercatori da qui al 2013, le **Industrie Cartarie Tronchetti** che hanno avviato un nuovo sito di produzione con la creazione di 150 nuovi impieghi, la **B4 ITALIA** (fonderia di precisione) che ha rilevato la società francese **Metal Temple Aquitaine** permettendo il mantenimento di 216

impieghi, **Autogrill** e **Cremonini** che hanno rilevato i servizi di ristorazione rispettivamente nel **Carousel du Louvre** e a bordo dei treni **TGV**.

Energia a basso costo

Tra i principali fattori di attrazione della Francia si confermano l'energia a basso costo, l'efficienza della Pubblica Amministrazione e del sistema dei trasporti, il funzionamento della giustizia. Inoltre, a questi si aggiungono le misure adottate dallo Stato per contrastare la ▶▶



Fumel - Le officine della Metal Temple Aquitaine, l'azienda francese rilevata da B4 Italia

crisi in atto. Il piano da 26,5 miliardi di euro, adottato all'inizio del 2009, ha permesso di alleviare la crisi di liquidità delle PMI, con un intervento per un ammontare di 11,4 miliardi di euro. Lo Stato ha rimborsato in anticipo il credito d'imposta per l'IVA pagata in eccesso e per le attività di ricerca ha attivato un credito d'imposta pari al 30% delle spese fino a 100 milioni di euro e del 5% oltre tale cifra, estesi lungo un arco di tre anni. Inoltre, il piano ha consentito di finanziare progetti d'investimento nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, dell'insegnamento superiore, della ricerca e del patrimonio im-

mobiliare dello Stato. Nel 2009, il 68% degli investimenti affluiti in Francia è giunto da Paesi europei, il 19% dall'America del nord e il 10% dall'Asia. Germania, Stati Uniti, Italia e Spagna hanno coperto più del 50% del totale. In particolare, l'Italia conferma la seconda posizione tra i paesi europei dopo la Germania ed il terzo posto assoluto dopo Germania e Stati Uniti. La Francia accoglie il 17% dei progetti italiani che si dirigono verso l'Europa rispetto al 15% della Gran Bretagna e al 6% della Germania.

www.ambparigi.esteri.it



Parigi - Alcune immagini dello spazio "Restaurants du monde" del Carrousel du Louvre: 7 ristoranti e 3 caffetterie per un percorso gastronomico che spazia tra cucina francese, italiana, spagnola, mediterranea, asiatica e americana: 400 ricette del patrimonio culinario mondiale, 700 posti e 1800 metri quadrati sotto la gestione italiana di Autogrill spa

Egitto: l'Italia è il primo partner commerciale

In maggio si è svolto il vertice intergovernativo fra Italia ed Egitto. Il Presidente **Mubarak**, accompagnato tra gli altri dai Ministri degli Esteri, Agricoltura, Commercio Estero, dal responsabile dei servizi di sicurezza, generale **Soleiman** e dal Ministro per la Cooperazione Internazionale **Abdul Naga** è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi** e dal Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**.

Nel corso della visita, accanto ai temi politici (dialogo mediterraneo, pace in Medio Oriente, cooperazione in Africa) sono stati trattati numerosi argomenti economici con la firma di diversi accordi bilaterali. In Europa, l'Italia è oggi il primo partner commerciale dell'Egitto.

Più di 600 aziende e organizzazioni italiane operano in questo Paese in settori diversi inclusi trasporti, energia, ambiente, telecomunicazioni, attività creditizie, ricerca e formazione.

Il dossier agricolo

A Roma è stato definito il nuovo programma triennale di cooperazione che copre aree diverse tra cui protezione della famiglia e dei minori, tutela dell'ambiente, collaborazione in campo culturale e tecnico-scientifico.

Si è deciso anche di imprimere una forte accelerazione al progetto per l'apertura di un'Università italo-egiziana che ►►

I principali accordi siglati in occasione del vertice - 1

Università Italo-Egiziana (EIU) Sono state delineate le caratteristiche principali dell'ateneo e della sua organizzazione, con una stima dei costi previsti per la costruzione della sede e l'avvio dei corsi, nonché le fasi previste per l'attuazione del progetto.

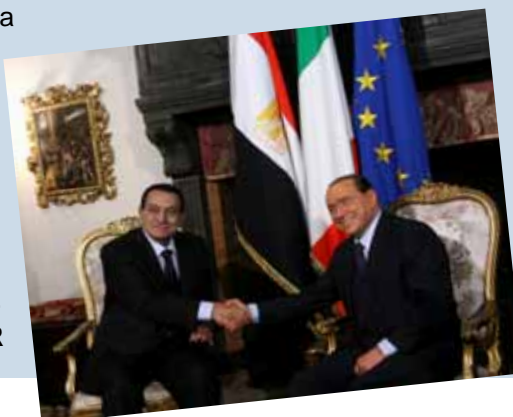
di 150.000 euro, è previsto lo scambio di lettori e professori dall'Università per Stranieri di Perugia alle Università del Cairo, Helwan, Ain Shams, South Valley e al-Azhar, oltre alla possibilità per gli studenti egiziani di effettuare soggiorni studio in Italia.

"Spazio Italia" presso l'Università Ain Shams Sarà creato uno spazio operativo per gli studenti e gli insegnanti italiani all'interno dell'Università Ain Shams. Da parte egiziana si provvederà a mettere a disposizione gli spazi all'interno dell'Università, mentre alla parte italiana spetterà la fornitura delle attrezzature.

Cooperazione Trilaterale in Africa Il progetto prevede la formazione in Egitto di ostetriche sudanesi e la lotta alle malattie trasmissibili, tra cui in particolare la malaria in Etiopia.

Lingua e Cultura Italiana in Egitto Con un contributo iniziale del MIUR

Cooperazione Sanitaria È prevista la condivisione di esperienze e lezioni apprese, nonché delle migliori pratiche italiane per la lotta alla talassemia.



Nella foto, Hosni Mubarak e Silvio Berlusconi durante il vertice Italia-Egitto

dovrebbe diventare operativa già nel 2013. Nel corso dell'incontro tra il Ministro dell'Agricoltura egiziano **Abaza** e il Ministro dell'Agricoltura italiano **Galan** è emerso il comune interesse a sviluppare progetti di cooperazione nella gestione efficiente delle risorse idriche. I due Ministri hanno concordato di costituire un gruppo di lavoro congiunto per risolvere i problemi di ordine pratico (controlli fitosanitari ecc.) che in parte

rallentano gli scambi commerciali nel settore agroalimentare.

Galan e Abaza si sono impegnati anche a promuovere nuovi investimenti nel settore ittico-industriale. Nel 2009 era stata organizzata una campagna congiunta di pesca in acque egiziane. Ma i due Ministri intendono procedere oltre, stimolando la creazione di vere e proprie joint ventures che coinvolgano armatori dei due Paesi. ▶

I principali accordi siglati in occasione del vertice - 2

Cooperazione allo sviluppo Saranno sviluppati progetti nel settore delle energie rinnovabili, della tecnologia applicata alla conservazione del patrimonio culturale, del monitoraggio ambientale ed agricolo (sicurezza alimentare e coltivazione biologica), della salute e dell'educazione a distanza.

Tutela dell'ambiente Italia ed Egitto si impegnano a proseguire e consolidare la collaborazione in questo campo, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo sostenibile e la gestione delle aree protette, al fine di preservare le risorse naturali, la biodiversità e il patrimonio nazionale egiziano.

Immigrazione Le autorità competenti si impegnano a cooperare per la regolamentazione e l'organizzazione dei flussi dei lavoratori stagionali dall'Egitto verso l'Italia e a facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro italiano. L'Italia si impegna, inoltre, a fornire assistenza tecnica all'Egitto per l'elaborazione della lista dei candidati, ad aiutare le imprese italiane nella selezione dei lavoratori e a realizzare dei corsi di formazione sulle leggi italiane in materia. Italia ed Egitto intendono inoltre controllare i flussi migratori e scoraggiare la migrazione di minori non accompagnati. Concordano nel fornire formazione scolastica e professionale e corsi di lingua italiana in quelle zone rurali in cui il flusso migratorio verso l'Italia è maggio-

re e promuovere l'occupazione giovanile attivando una rete con aziende ed imprenditori italiani ed egiziani.

Protezione dei Diritti dei Minori Saranno finanziate, con 1,5 milioni di euro, azioni volte alla tutela dei diritti dei minori. Le azioni previste riguardano la registrazione anagrafica, la prevenzione degli abbandoni scolastici, il contrasto al lavoro minorile e ai matrimoni con minori, la diminuzione delle mutilazioni genitali femminili.

Pubblica Amministrazione Il ministero italiano della Pubblica Amministrazione e Innovazione e il ministero egiziano per lo Sviluppo Amministrativo collaboreranno nell'opera di modernizzazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione egiziana. Sono previste diverse azioni a tal fine: scambio di buone prassi tra funzionari, iniziative congiunte nell'ambito della formazione, partenariati tra centri di formazione e visite studio.

Cooperazione Scientifica nel Settore Agricolo Sarà promossa la cooperazione tra istituti di ricerca e lo scambio di esperti dei due Paesi nell'ambito della produzione agricola, dello sviluppo rurale, delle scienze naturali e animali e delle biotecnologie.



Nella foto, Hosni Mubarak e Silvio Berlusconi durante il vertice Italia-Egitto

Promuovere i distretti

Nell'incontro fra il Vice Ministro **Urso** e il Ministro dell'Industria e Commercio egiziano **Rachid** si è deciso di dare un seguito operativo al Piano d'Azione firmato dai due Ministri a Sharm-El Sheik lo scorso anno. Urso intende organizzare una missione in Egitto nella seconda parte dell'anno, con la partecipazione delle principali agenzie italiane incaricate dell'internazionalizzazione e con un numero significativo di imprese. Particolare attenzione verrà de-

dicata al settore del turismo. Fra gli accordi firmati nel corso del Vertice, il ministro Rachid ha sottolineato l'importanza del progetto di sviluppo della costa nord del Paese, finanziato dalla nostra Cooperazione. L'Italia si è impegnata a proseguire anche nell'azione di supporto alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico del distretto della concia di Raboki. In particolare sia **SIMEST** che la Cooperazione si sono dichiarate disponibili a catalizzare e supportare ulteriori investimenti italiani nell'area.

I principali accordi siglati in occasione del vertice - 3

Interscambio e distretti Nel quadro del Piano d'Azione 2009-2012, è promossa la collaborazione tra le imprese dei rispettivi Paesi per lo sviluppo di centri tecnologici e di poli logistici. Saranno incentivati gli investimenti italiani nei distretti produttivi egiziani (Damietta e Robbiki). Vengono auspicate iniziative di collaborazione bilaterale nel settore delle energie alternative.

Costa Nord-Occidentale L'Italia si impegna a contribuire allo sviluppo della Costa nord-occidentale egiziana con un finanziamento di 1 milione di euro, attraverso la realizzazione di microattività generatrici di reddito e la creazione di impiego per le comunità locali, valorizzando le risorse naturali e locali della regione.

Accordo Poste Italiane - Egypt Post Sarà avviata la prima fase della riorganizzazione della logistica dell'operatore postale egiziano. Questa prima fase durerà 7 mesi e mezzo e successivamente, previo consenso egiziano, sarà lanciato un progetto che durerà 5 anni circa. **Poste Italiane** è altresì pronta ad attivare un sistema di carte magnetiche postali a doppio brand per la gestione delle rimesse dei lavoratori egiziani e un servizio integrato di posta digitale certificata.

Accordo ENEL - EGAS Enel ed **Egyptian Natural Gas Holding Company** esploreranno ulteriori opportunità di partecipazione per Enel nel settore upstream del gas, senza limitare la partecipazione alle offerte EGAS per l'esplorazione di nuove aree.

Linee marittime In occasione del vertice italo-egiziano, la società di navigazione **Vise-mar** ha inaugurato la prima linea veloce mista passeggeri-merci fra Egitto ed Europa. Si tratta di un servizio settimanale sulla rotta Venezia, Tartous, Alessandria, Venezia, in grado di trasportare oltre 100 trailer refrigerati e 400 passeggeri. La linea è dedicata in primo luogo al trasporto di prodotti deperibili ad alto valore aggiunto, che potranno raggiungere i mercati di destinazione in tempi competitivi rispetto al trasporto aereo (da Alessandria ai mercati di tutta l'Europa centrale in 72 ore), ma offre potenzialità importanti anche per il trasporto passeggeri con auto (comunità egiziana residente in Europa, turisti con mezzi propri). L'investimento Vise-mar ammonta a 100 milioni di euro. Il Porto di Venezia ha attrezzato un terminal del fresco dedicato alla linea.



Nella foto, Hosni Mubarak e durante il vertice Italia-Egitto tenutosi a Villa Madama

Luanda investe nel piano Agua para todos

Le risorse idriche non mancano ma occorre costruire reti adeguate ad alimentare il fabbisogno urbano. Nel sud del Paese saranno costruiti sistemi di adduzione dall'esterno e pozzi di alimentazione

In Angola il Governo è intenzionato ad affrontare la sfida di una migliore gestione delle abbondanti risorse idriche del Paese. In termini generali le disponibilità di acqua sono più che sufficienti e sono stimate in 9mila metri cubi annui pro-capite, un quantitativo sei volte superiore al livello minimo individuato dalle Nazioni Unite (1.500 metri cubi per anno e persona). Si tratta però di far arrivare l'acqua laddove serve, sia per usi civili che per uso agricolo e industriale. Il Go-

verno ha infatti varato un ambizioso programma (**Agua para todos**) che si propone di far accedere ai servizi idrici un'ampia fetta della popolazione entro il 2012.

In termini geografici l'80% del territorio dispone di risorse idriche proprie, più che sufficienti a soddisfare le esigenze locali. Ma le province meridionali del Namibe, del Cunene e parte della Huila hanno invece disponibilità limitate e necessitano di sistemi di adduzione dall'esterno. »



Serra da Leba - Il paesaggio tra Lubango e Namibe nel sud dell'Angola at Serra

(foto Erik Cleves Kristensen/Wikipedia)

Cooperazione con Zaire e Namibia

I progetti avviati prevedono un più efficace sfruttamento dei grandi fiumi che attraversano l'Angola, la costruzione e il ripristino di dighe, l'installazione di pozzi per lo sfruttamento di acque sotterranee, la realizzazione di infrastrutture per la canalizzazione e il trattamento.

Rientra nel capitolo della gestione dei bacini anche un rafforzamento della cooperazione con i Paesi confinanti. Nel 2010 anche l'Angola dovrebbe entrare a far parte della Commissione di gestione del fiume Zaire, che fornisce il 25% delle risorse idriche del Paese. Prevista anche la creazione di una Commissione mista con la Namibia per la gestione delle acque del fiume Cuvelai, per il quale sono previsti degli interventi finalizzati a garantire disponibilità di acqua per la provincia del Cunene, una delle più aride. È già operante una Commissione mista per la gestione del Cuvango, sem-

pre nel sud del Paese, che coinvolge Namibia e Botswana. Altri interventi riguarderanno il fiume Cunene, nell'omologa provincia nel sud dell'Angola, dove è prevista la riabilitazione della diga di Gove. Programmata anche la riabilitazione di un'altra diga a nord di Luanda, nella provincia di Bengo.

Nell'ambito del piano 'Agua para todos' sono state inoltre create alcune società di fornitura e potabilizzazione delle acque in diverse città tra cui Benguela, Lobito, Huambo, Malange, Uige. L'impegno concreto del Governo sembra dare i primi frutti e, secondo fonti governative, l'accesso della popolazione all'acqua sarebbe quasi raddoppiato dal 2007 ad oggi, passando dal 22 al 40 per cento. Nei prossimi anni è prevista la costruzione di reti di distribuzione per centinaia di chilometri in numerose province. Nelle aree più periferiche è poi prevista la costruzione di 5mila pozzi.



www.ambluanda.esteri.it



Fiume Zaire - Foto satellitare di Brazzaville, Kinshasa e della Malebo Pool del fiume Zaire

(foto NASA)

Governo e imprese statali rilanciano gli investimenti

Energia al primo posto con centrale reti e stoccaggio gas. Per l'impianto idroelettrico di Ombla il Governo cerca partner internazionali. Sarà rilanciata l'autostrada Zagabria Sisak

Il Governo croato ha annunciato di voler avviare un nuovo ciclo di investimenti infrastrutturali per un valore di 15 miliardi di kune (oltre 2 miliardi di euro). Uno degli obiettivi è di promuovere un rilancio dell'economia croata, anche al fine di arginare la crescita della disoccupazione che ha ormai superato le 300mila unità. I margini di azione sono comunque ridotti dalla necessità di pre-

servare la stabilità macroeconomica e di evitare l'aumento dell'indebitamento con l'estero.

Per questo motivo la quota preponderante dei nuovi investimenti (12,5 miliardi di kune) sarà realizzata da società statali in attivo e solo per una piccola quota resterà a carico del bilancio dello Stato (2,5 miliardi di kune). ▶



Croazia - Veduta di Baska, sull'isola di Veglia

HEP punta sulle alleanze

Il settore maggiormente coinvolto è l'energia. La **HEP**, azienda pubblica che gestisce la rete elettrica, investirà 1,5 miliardi di kune per il completamento di alcuni progetti già avviati, quali la centrale idroelettrica di Lesce, realizzata da un consorzio guidato dalla croata **Koncar**, una centrale termoelettrica a Zagabria, il collegamento della rete elettrica in Slavonia con Pecs, in Ungheria. La stessa HEP spera di raccogliere altri 1,5 miliardi di kune da partner internazionali disposti a partecipare al finanziamento di nuovi progetti. Si tratterebbe in particolare di realizzare una centrale idroelettrica ad Ombla, una nuova unità produttiva presso la centrale a carbone di Plomin e una serie di mini centrali idroelettriche.

La società che gestisce la rete dei gasdotti, la **Plinacro**, prevede di completare tra il 2010 ed il 2011 gli investimenti programmati prima della crisi per un totale di 380 milioni di euro. In particolare è prevista la realizzazione di un collegamento con la rete ungherese.

La società pubblica che gestisce i gasdotti, la **Janaf**, intende completare i lavori alla raffineria di Sisak e aumentare le capacità di stoccaggio con nuovi depositi presso i terminal di Omisalj, Slavonski Brod, Zitnjak.

Altro settore che beneficerà degli investimenti sarà quello dei trasporti, con la ripresa del progetto di autostrada Zagabria-Sisak e l'ammodernamento di alcune tratte ferroviarie.

www.ambzagabria.esteri.it



Croazia - Le cascate del fiume Cherca

ROADSHOW

Non solo cucine: Arclinea promuove il "live cooking" italiano nel mondo

L'azienda ha sviluppato un'azione internazionale per promuovere non solo il proprio marchio, ma anche il sistema Italia

Con il sostegno del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Ministero degli Affari Esteri, **Arclinea Arredamenti** ha ideato il primo live cooking show mondiale. Una vera e propria maratona culinaria che è partita dalla Nuova Zelanda e si è conclusa negli Stati Uniti.

L'evento si è svolto in 21 showroom Arclinea in diverse città e capitali nel mondo che, per oltre 24 ore, sono diventati la cornice attiva di spettacoli realizzati dai migliori chef dei più rinomati ristoranti e scuole di cucina italiani.

Il progetto voleva abbinare le migliori espressioni del design italiano alla promozione e valorizzazione del patrimonio agroalimentare nazionale e della

cultura enogastronomica italiana.

"L'idea è nata durante una cena con un dirigente del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali" spiega **Lorenza Dalla Pozza**, curatrice dell'evento e responsabile coordinamento marketing Arclinea. "Abbiamo pensato di promuovere i prodotti italiani attraverso un'iniziativa da svolgersi in contemporanea in più location nel mondo". Con 150 punti vendita in Italia e 120 all'estero, tutti disegnati dall'architetto **Antonio Citterio**, Arclinea sembrava essere l'azienda strutturata a tale fine. Il suo approccio verso il pubblico è quello di far vivere l'ambiente cucina e non di creare progetti freddi e lontani dall'utilizzatore. ▶▶



Arclinea live cooking day - Un momento dell'evento tenutosi a Seoul

(Foto cortesia Arclinea)

Piatti tipici

"La maratona è partita da Auckland" spiega Dalla Pozza. "Tre ore più tardi è passata a Seul, a Pechino e poi è arrivata in Europa, dove si è svolta in contemporanea a Bruxelles, Parigi, Amsterdam, Francoforte, Barcellona, Roma, Vicenza, Padova e Torino". In ciascuna di queste città Arclinea ha creato una scenografia con un live cooking show animato, presentando agli ospiti della serata i prodotti italiani e i piatti tipici della gastronomia nazionale. Il ruolo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali è stato molto importante in questa iniziativa. Oltre a fornire risorse e contatti, ha anche dato le indicazioni guida su cibi, rigorosamente italiani, e cuochi, veri e propri ambasciatori del Made in Italy agroalimentare in Italia e all'estero.

Alla fine del 2009 l'Italia conserva e migliora il suo primato europeo in tema di qualità garantita, con 195 prodotti che hanno ottenuto in questi anni le certificazioni DOP (123) e IGP (72) - il 23% dell'intera produzione DOP/IGP dell'Unione europea. A completare questo patrimonio agroalimentare di qualità sono i vini a denominazione di origine (357) e gli IGT (120).

Promozione

Dal 2000 al 2008 il Made in Italy agroalimentare di qualità, che interessa circa 76.000 aziende agricole (8,5% del totale) e oltre 5.800 imprese di trasformazione (8,1% del totale), ha visto crescere di oltre il 54% le vendite fuori dai confini nazionali, pervenendo ad una rilevanza del 70% (pari a 17,9 miliardi di euro) sull'intero valore dell'export agroalimentare (26,5 mld). ▶▶



Arclinea live cooking day - Lo chef Sebastiano Giangregorio durante l'evento di Seoul

(Foto cortesia Arclinea)

L'attività del ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali si intensifica costantemente con iniziative finalizzate alla protezione, promozione e marketing internazionale. Continua la politica di 'tolleranza zero' per garantire controlli severi e tempestivi sui prodotti prima della loro commercializzazione e, sempre in tema di difesa del patrimonio agroalimentare nazionale, il Ministero è anche impegnato nella lotta al fenomeno dell'Italian sounding, la contraffazione dei marchi italiani più conosciuti, con il suo giro d'affari di oltre 50 mld di euro l'anno.

Il progetto Italia in cucina è stato reso possibile grazie anche alla collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, che ha attivato i Consolati e le Ambasciate nel mondo coinvolte nelle varie postazioni.

Visibilità

Media, architetti, clienti Arclinea e coloro che operano nel settore della gastronomia e che promuovono i prodotti italiani nel mondo sono stati invitati negli showroom dell'azienda vicentina per partecipare all'evento. Si è passati da 60 ospiti nel punto vendita di Parigi fino ad arrivare a 400 in quello di New York. L'operazione ha dato molta visibilità, anche se è difficile in questo momento misurare il successo in termine di incremento vendite. *"C'è stata una grande disponibilità da parte delle aziende che hanno collaborato con noi - conferma la coordinatrice marketing Arclinea - molti contatti nuovi da ripercorrere in futuro e abbiamo avuto un grandissimo riscontro dal web: siti, forum e blog"*.



Arclinea live cooking day - Lo chef Sebastiano Giangregorio durante l'evento di Seoul

(Foto cortesia Arclinea)

Nonostante la crisi abbia fatto soffrire un po' tutti, Arclinea Arredamenti ha scelto di incrementare gli investimenti e di adottare un approccio marketing completamente diverso.

L'azienda, con i suoi 175 dipendenti e un fatturato di 25 milioni di euro (per metà realizzato all'estero), ha reagito attivamente alla crisi economica, che ha impattato con un calo degli ordini del 15%.

Soffre il "contract"

"Il nostro danno principale, in termini di volume, è legato alla caduta dei contract" spiega **Walter Fortuna**, amministratore Arclinea. *"Molti progetti già acquisiti sono stati rinviati e spostati nel tempo, soprattutto negli Stati Uniti, dove le attività basate sul contract sono ferme"*.

"Italia in cucina. Live Cooking day è un'operazione che non fa fatturato. Fa piuttosto traffico, marketing, notizia, apre

la maniera di fare" continua Fortuna. *"Abbiamo sviluppato il concetto della cucina attiva da ormai una quindicina d'anni"* afferma l'amministratore Arclinea. *"In ogni nostro punto vendita c'è un'isola dove si può cucinare"*. L'idea era stata suggerita da un cliente olandese che voleva fare dei corsi di cucina all'interno del suo showroom.

Dopo questa esperienza con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Walter Fortuna sembra avere già progetti chiari per il futuro: *"Con il presidente dell'ENIT, Matteo Marzotto, stiamo ipotizzato di organizzare qualcosa di simile a 'Italia in cucina' per le Regioni: dalla necessità di rinnovare la sede ENIT di Parigi, è partita l'idea di montare al suo interno un'isola cucina con design Made in Italy che, a rotazione, accoglierebbe ciascuna Regione d'Italia con i suoi prodotti"*. A quando quindi il nuovo progetto marketing Arclinea? *"Se ne parla entro l'anno!"* risponde sorridendo Walter Fortuna. ■



Un particolare dello showroom Arclinea di Los Angeles

(Foto cortesia Arclinea)

AGROALIMENTARE

Afghanistan: Usaid finanzia la filiera ortofutticola

Usaid, principale agenzia statunitense di cooperazione allo sviluppo, ha deciso di finanziare la realizzazione di un centro di lavorazione, confezionamento e commercializzazione di frutta fresca, nell'area di Kandahar, con annesso magazzino. Sarà in grado di trattare fino a 30mila tonnellate di prodotto all'anno (prevalentemente ciliegie, albicocche, mele, melograni) e sarà dotata di un essiccatoio per albicocche e di celle frigorifere in grado di conservare complessivamente fino a 1.000 tonnellate di frutta. Sarà gestito dalla **Afghan Green** che prevede di dotarsi anche di una piccola flotta di camion refrigerati di grande e media dimensione. L'investimento complessivo previsto è di 4-5 milioni di dollari. Sarà coperto da finanziamenti Usaid e di altri donatori. Iniziative simili sono state realizzate a Mazar-i-Sharif e a Kabul, dove parte degli impianti (concentrati di frutta) sono stati forniti da **Bertuzzi Food**.

www.ambkabul.esteri.it

Turchia: sì al piano strategico per l'agricoltura biologica

Secondo un'indagine effettuata dall'**Università di Adana**, l'agricoltura biologica sta gradualmente crescendo anche in Turchia con più di 9mila imprese operanti nel settore, una superficie superiore a 141mila ettari e un fatturato vicino ai 150 milioni di dollari corrispondente a una produzione di 415mila tonnellate. Sul settore si stanno concentrando l'attenzione del **Ministero dell'Agricoltura** e dell'**Associazione nazionale degli esportatori** che stanno elaborando un piano strategico mirato ad estendere la capacità di produzione e le esportazioni di prodotti ortofrutticoli e alimentari biologici.

www.ambankara.esteri.it

SITUATA A NORD OVEST DI KANDAHAR CITY, LA LUSSUREGGIANTE VALLE DELL' ARGHANDAB È CONSIDERATA "IL FRUTTETO DEL SUD AFGHANISTAN" PER LA SUA ABBONDANTE PRODUZIONE DI ALBICOCHE, UVA E MELOGRANI



ENERGIA

Turchia presto un nuovo terminal di importazione di gas liquefatto

Nel corso di un incontro tra il Ministro bulgaro per l'Energia, **Traicho Traikov**, e il suo omologo turco, **Taner Yildiz**, a margine dei lavori di una conferenza energetica svoltasi in Messico, i due Paesi hanno annunciato la costruzione di un nuovo terminale di importazione di gas naturale liquefatto (gnl) che avrà una capacità annua di 6 miliardi di metri cubi.

www.ambankara.esteri.it



Uruguay: Ute ed Electrobras per l'interconnessione elettrica

Il Ministro per l'Industria, l'Energia e le Attività Minerarie dell'Uruguay, **Roberto Kreimermann**, ha annunciato l'imminente firma di un accordo tra l'ente statale uruguayano **Ute** e la brasiliana **Electrobras** per avviare i lavori di interconnessione delle reti elettriche al confine Uruguay-Brasile.

Il progetto, allo studio da lungo tempo, è considerato dal Governo di Montevideo indispensabile per assicurare all'Uruguay una fonte addizionale di approvvigionamento energetico, da utilizzare soprattutto nei periodi di siccità durante i quali si riduce sostanzialmente la capacità di produrre energia elettrica da fonte idraulica.

I lavori inizieranno dapprima sul versante brasiliano. Prevedono un investimento a carico del Governo uruguayano di 120 milioni di dollari Usa, di cui 80 milioni finanziati con un prestito non rimborsabile del **Fondo per la Converggenza Strutturale del Mercosur (FOCEM)**.

Altri 75 milioni saranno necessari per completare le opere in Brasile mentre l'impianto di conversione, per il quale è stata già bandita la licitazione, avrà un costo di 135 milioni. Secondo il cronogramma stilato, i lavori dovrebbero terminare entro il 2012.

Si attende ora l'approvazione del progetto da parte del **Gruppo Mercato Comune del Mercosur**, necessaria per sbloccare il finanziamento del FOCEM.

www.ambmontevideo.esteri.it

Sierra de los Caracoles - Uno dei rotori del parco eolico da 10 MW della Sierra de los Caracoles, Maldonado Department, Uruguay. L'impianto, di proprietà dell'UTE, è operato dalla stessa azienda ed è operativo dal gennaio 2009, pochi mesi dopo l'inaugurazione del primo impianto eolico uruguayano, quello di Nuevo Manantial (nel Rocha), che iniziò l'attività nell'ottobre 2008.

**Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

Australia: Apache e Santos avviano le estrazioni a Devil Creek

Apache Energy e **Santos Limited** hanno iniziato ad installare le piattaforme per l'estrazione di gas offshore del progetto di **Devil Creek**, del valore di 1 miliardo di dollari. Si prevede che la produzione sarà avviata nella seconda metà del 2011. Il giacimento fornirà circa 154 milioni di piedi cubici di gas ad una centrale elettrica da 450 megawatt. La centrale fa parte del "Sino Iron Project", un progetto minerario integrato promosso dal gruppo cinese "**CITIC Pacific Mining**" del valore di 3,5 miliardi di dollari Usa. Devil Creek produrrà anche 1000 barili di gas condensato al giorno.

www.consperth.esteri.it

e acqua nel Northern Territory australiano prevede nel 2011 di indire una gara per la realizzazione chiavi in mano di una centrale elettrica bifuel (gas e diesel) da 120 megawatt. Il valore complessivo dell'investimento (comprese le opere civili) è di circa 250 milioni di dollari australiani.

Sempre nel 2011 è prevista una gara per il recupero di un bacino artificiale per un valore stimato in circa 150 milioni di dollari australiani, comprendente un impianto di depurazione delle acque, stazioni di pompaggio e la posa di condotte.

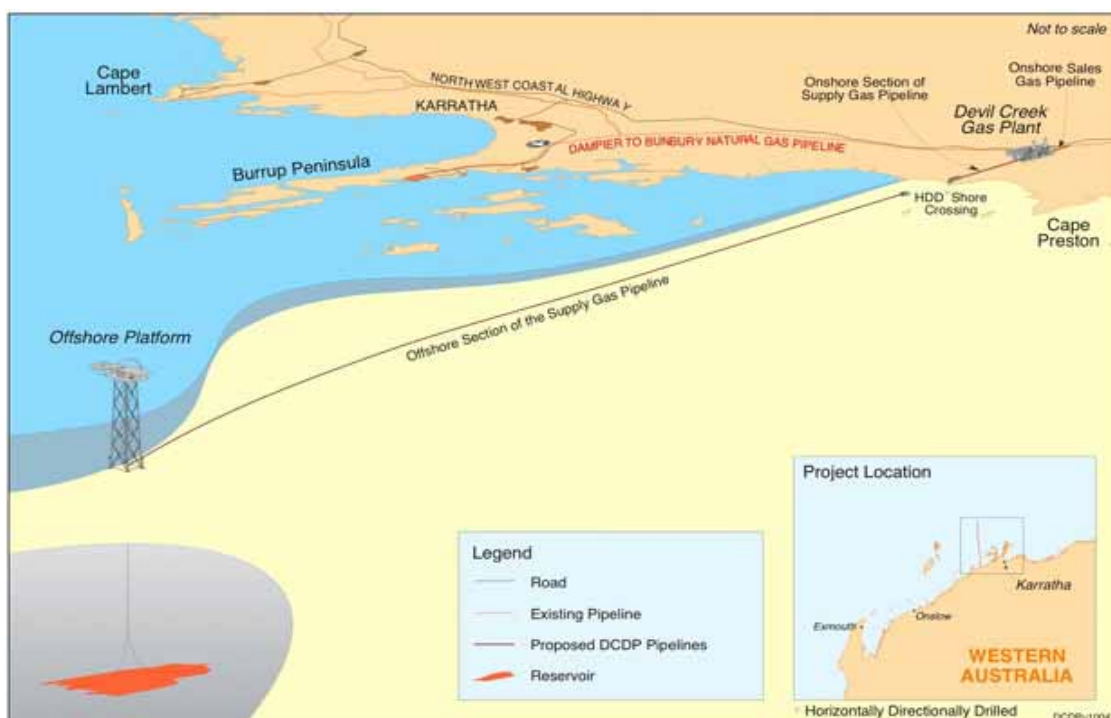
Nello Stato è previsto inoltre il progetto di realizzazione di una nuova città di 40mila abitanti vicino a Palmerston - che richiederà consistenti investimenti nel settore dei servizi a rete. Power Water Corporation sta anche cercando fornitori di parti di ricambio per apparati di trasmissione e distribuzione (trasformatori, quadri elettrici, sottostazioni). Lo stato del Northern Territories e la capitale, Darwin, sono in fase di sviluppo e in loco è fortemente richiesta la presenza di società di progettazione e ingegneria, attualmente insufficienti.

www.ambc Canberra.esteri.it

Australia: Northern Territories indirà gare per centrali termiche

Power Water Corporation (www.powerwater.com.au), società a capitale interamente pubblico che detiene il monopolio della produzione di energia elettrica e dell'erogazione di elettricità

Devil Creek - mappa della piattaforma offshore e del gasdotto



FILIERA MODA

Hong Kong: mercato asiatico della gioielleria in ripresa

L'edizione 2010 di **Hong Kong International Jewellery Show**, principale evento fieristico del comparto gioielleria in Asia, ha raccolto oltre 2.600 espositori in rappresentanza di 44 diversi Paesi con un aumento del 13% rispetto all'edizione del 2009. I compratori sono stati circa 32mila, con un aumento del 28% rispetto all'anno precedente. La presenza italiana di circa 120 aziende riunite dall'**ICE** in un unico padiglione nazionale è stata la più significativa a livello espositivo. Presenti i distretti di Vicenza, Valenza, Arezzo, Milano e Napoli. Apice della presenza italiana è stata la sfilata **Jewels of Italy**.

Secondo i dati ICE le esportazioni italiane di preziosi verso Hong Kong nel 2009 ammontano a 386 milioni di dollari Usa corrispondenti ad una quota di mercato del 9,7%. L'Italia è salita al quarto posto nella graduatoria, preceduta da Cina continentale, Stati Uniti e India. Le importazioni totali (gioielleria + bigiotteria) di Hong Kong nel 2009 sono state pari a 4,24 miliardi di dollari Usa. Nel 2008 il valore era stato di oltre 4,592 miliardi.

Ma Hong Kong esporta anche verso l'Italia per un ammontare che nel 2009 è stato di 131 milioni di dollari. I principali mercati dell'industria orafa e del gioiello di Hong Kong sono Stati Uniti, Cina, Svizzera, Regno Unito, Francia e Singapore. Nel 2009 le esportazioni totali sono state di 4,3 milioni di dollari Usa.

www.conshongkong.esteri.it

INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI

Angola: Aba Progin progetterà centri urbani

La Società di progettazione **ABA Progin** ha firmato con le Autorità angolane otto contratti di progettazione e direzione lavori relativi ad edifici e sviluppi urbani. I progetti sono realizzati in partnership con la **BCI Immobiliaria**, una controllata del **Banco BCI** di Angola. Il valore dei contratti è di circa un miliardo di dollari.

www.ambluanda.esteri.it

METALLURGIA

Australia: Gindalbie e i cinesi avviano la miniera di Karara

Gindalbie Metals ha avviati i lavori di attrezzamento del giacimento di minerale di ferro (magnetite) di Karara, nello Stato del Western Australia, con riserve stimate in 2,4 miliardi di tonnellate che, a regime, dovrebbe consentire l'estrazione di 30 milioni l'anno di magnetite. L'inizio della produzione è previsto per il 2011 ma il regime normale di estrazione dovrebbe essere raggiunto nel 2017.

Il 50% del progetto fa capo alla **AnSteel** controllata da **Anshan Iron and Steel** che ha investito nell'acquisizione 573 milioni di dollari australiani e ora ha finalizzato con **China Development Bank** un accordo per una linea di finanziamento di 1,2 miliardi di dollari per avviare le operazioni. Il giacimento è localizzato in prossimità di una linea ferroviaria collegata con il porto di Geraldton. Anshan si è impegnata a prelevare l'intera produzione del giacimento.

www.consperth.esteri.it

*Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com*

AUSTRALIA

Western Australia introduce lo sportello unico per le miniere

Il Governo del Western Australia ha annunciato l'introduzione di un nuovo sportello unico (**Lead Agency Framework**) incaricato di gestire l'insieme dei processi autorizzativi per gli investimenti nel settore minerario e degli idrocarburi. L'iniziativa dovrebbe integrare uno specifico sistema di incentivi mirati a promuovere la scoperta di nuove risorse (Exploration Incentive Scheme) per il quale sono stati stanziati 80 milioni di dollari australiani scaglionati nell'arco di 5 anni. Lo Stato del Western Australia ha registrato nel 2008/2009 un aumento delle royalties derivanti dalle attività estrattive, pari al 41% sul 2007/2008, per un valore di oltre 3,2 miliardi di dollari australiani. Le royalties derivanti dalle miniere di ferro hanno fatto registrare un'impennata del 102% per un totale di oltre 1,9 miliardi di dollari australiani. Quelle derivanti dal petrolio e idrocarburi hanno totalizzato oltre 868 milioni e quelle dall'estrazione di oro sono state di 116 milioni.

www.consperth.esteri.it

Australia - La miniera d'oro di Boddington



QATAR

Il FMI prevede un tasso di crescita del 18% nel 2010

Il **Fondo Monetario Internazionale** colloca anche quest'anno il Qatar tra i Paesi con i più elevati tassi di crescita. Le proiezioni indicano un aumento del PIL reale vicino al 18%, grazie soprattutto alla recente entrata in funzione di nuovi treni di liquefazione del gas naturale. Il tasso di inflazione è previsto intorno all'1%. Nel 2009, secondo i dati del locale istituto di statistica, l'indice dei prezzi al consumo era sceso del 4,9% sull'onda della crisi del settore immobiliare. Era dal 1993 che il Qatar non sperimentava un periodo di deflazione prolungato. Grazie agli introiti degli idrocarburi, i conti dello Stato chiuderanno in attivo nonostante i numerosi progetti infrastrutturali in programma. I conti sono stati fatti sulla base (prudenziale) di un prezzo medio del petrolio pari a 50 dollari al barile. Il Governo non prevede nuove misure di sostegno al sistema finanziario. In dicembre il Fondo sovrano del Paese era intervenuto acquistando una quota fino al 5% degli istituti bancari qatarini con l'obiettivo di rafforzarne il patrimonio. Il governatore della **Banca Centrale del Qatar** aveva puntualizzato che si trattava di una misura "precauzionale".

www.ambdoha.esteri.it

TURCHIA

Turchia: boom dell'export italiano a gennaio e febbraio (33,4%)

Nei primi due mesi del 2010 si è registrata una fortissima crescita su base annua (+33,4%) delle esportazioni italiane in Turchia. L'interscambio tra i due Paesi ha totalizzato 2,5 miliardi di dollari (+ 44,5%) con un saldo attivo per l'Italia di 138 milioni. La quota di mercato dell'Italia sul totale delle importazioni della Turchia dal mondo è ora pari al 5,6%, in lieve aumento rispetto alla media degli ultimi anni. Nella classifica dei fornitori esteri della Turchia il nostro Paese si colloca al quarto posto dopo la Russia che guida la classifica grazie alle forniture del settore energia (soprattutto gas naturale), seguita dalla Cina con 2,2 miliardi di dollari, che per la prima volta sorpassa anche la Germania, che indietreggia al terzo posto attestandosi su valori analoghi a quelli dell'Italia.

L'economia turca, che nel 2009 ha subito gli effetti della crisi mondiale con un calo del PIL pari al 4,7% , è ormai in fase di ripresa. Il trend è tornato positivo a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno (+ 6% su base annua) e ora stanno ripartendo anche le esportazioni. Secondo quanto emerso dalla recente assemblea dell'**Associazione degli esportatori turchi** (TIM), le vendite all'estero, in marzo, hanno registrato un incremento del 34,3% rispetto allo stesso mese del 2009. L'export turco è principalmente indirizzato verso l'Europa e la ripresa delle vendite su questo mercato ha riguardato in particolare modo l'Italia (+35%), la Francia e il Regno Unito (+37%) e in misura un po' minore la Germania (+ 15%). I comparti trainanti sono stati l'auto, con 1,79 miliardi di dollari, il tessile (1,24 miliardi di dollari) e la metallurgia con oltre 1 miliardo di dollari.

www.ambankara.esteri.it



Newsletter quindicinale realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina:
sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**
Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.



Ministero degli Affari Esteri



ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Dossier Territori Palestinesi

Cisgiordania: il capitale sono le risorse umane

Uno Stato localizzato in una posizione strategica tra il Mediterraneo e il mondo arabo che sta... nascendo

I Territori Palestinesi e in particolare il territorio sotto il controllo dell'Autorità palestinese, stanno completando il processo di formazione istituzionale ma, contemporaneamente, stanno ponendo le basi per creare un'economia competitiva, in grado di operare sia con Israele che con il mondo arabo, l'Unione Europea e gli Stati Uniti. È un Paese

tormentato ma può contare su due asset formidabili: la qualità delle sue risorse umane e il forte supporto della Comunità internazionale che considera il consolidamento di questo nuovo Stato come la migliore premessa per arrivare ad un definitivo processo di pace nella Regione. È una opportunità di tipo nuovo su cui anche le imprese italiane possono contare? *Diplomazia Economica Italiana* lo ha chiesto al Ministro **Luciano Pezzotti**, Console Generale d'Italia a Gerusalemme, con responsabilità sui Territori Palestinesi.

continua a pagina 2



Ramallah, panorama

Realizzata dal Sole 24Ore in collaborazione con l'Ufficio sostegno imprese della Farnesina (DGCE) - sostegnoimprese@esteri.it

dalla prima pagina

I Territori Palestinesi sono tuttora visti dagli operatori economici italiani come un Paese particolarmente difficile.

L'immagine del Paese è tuttora legata ai suoi momenti più drammatici ma in Cisgiordania, cioè la parte dei Territori Palestinesi sotto il controllo dell'Autorità Palestinese, da quattro anni c'è ormai una situazione di stabilità e infatti i dati dicono che l'economia non solo cresce, ma lo fa a un tasso sostenuto. Nel 2009, che per la maggior parte dei Paesi è stato un anno di crisi, in Cisgiordania il PIL ha registrato un aumento del 5,5 per cento annuo. Certo, non si parte da grandi numeri, ma questo è un territorio di tre milioni e mezzo di persone. L'aspetto interessante però, quello che fa veramente la

differenza, è la qualità delle risorse umane. Innanzitutto il livello della formazione è eccellente rispetto agli standard della Regione. Qui la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze studiano e parlano inglese e ricevono una buona preparazione di base anche nelle materie scientifiche. Non solo, ma ci sono diverse università con assoluti livelli di eccellenza in campo economico, medico e politecnico. Aggiungo che nel mondo accademico gli scambi con le università israeliane sono stati costanti e questo è indubbiamente un ulteriore punto di forza. Ma c'è di più: un'altra caratteristica predominante del tessuto sociale è il livello fortissimo di imprenditorialità e di iniziativa delle persone. Non dimentichiamo che sono state spesso costrette ad operare in condizioni difficili e quindi a reagire con determinazione. ►►

Distretti produttivi della Cisgiordania

Jenin - È il distretto per il quale la cooperazione italiana sta elaborando uno studio di fattibilità per la creazione di un distretto industriale per la produzione e commercializzazione di prodotti agroalimentari. Il distretto copre attività nel settore del marmo, della produzione di olio e di prodotti alimentari confezionati (timo, semi ecc). E' in gestazione anche un grande progetto che fa capo ad un consorzio europeo-palestinese-israelo-giordano diretto dall'interporto di Verona, per trasformare l'area in un polo logistico con un flusso continuo e controllato di container da e verso il Porto di Haifa da un lato e la Giordania dall'altro. Si aggiunge un progetto finanziato dalla Germania per un distretto anche industriale dedicato al settore agroalimentare e dell'industria del mobile.

Ramallah - È il principale polo produttivo del Paese. Ospita 5 delle 8 industrie farmaceutiche palestinesi e la maggior parte delle fabbriche alimentari orientate all'esportazione. Particolarmente sviluppata anche l'industria delle costruzioni.

Hebron - È il maggior polo di estrazione e prima lavorazione del mar-

mo con oltre 300 cave e 600 imprese operanti nel settore. Esportano soprattutto in Israele e in Giordania. E' anche il centro dell'industria calzaturiera del Paese, con oltre 450 imprese operanti nel settore. Una ventina di queste lavorano anche per committenti italiani.

Nablus - Già nell'antichità era nota per la produzione di olio ma anche di saponi prodotti a partire dai residui della spremitura delle olive e dall'impiego di un particolare tipo di soda. Entrambi i prodotti sono ancora oggi rinomati in tutto il Medio Oriente. Importante anche l'attività dolciaria.

Tulkarm - Il Governatorato ospita un consistente numero di imprese nel settore dell'abbigliamento (lavorazione per conto terzi). Rilevante anche la produzione di olio d'oliva.

Qalqilya - È soprattutto un polo agricolo e vivaistico rinomato in particolare per la produzione di succhi ed estratti di agrumi (prevalentemente limoni).

Jerico - Qui opera soprattutto la cooperazione giapponese con il progetto di un grande parco dedicato al settore agroalimentare.



In che settori operano?

Le attività prevalenti, sia nell'industria che nei servizi, sono svolte da piccole e medie imprese. Molte di queste hanno una tradizione familiare e questo è un ulteriore elemento di forza. E' vero che il 45% del PIL palestinese e il 65% dell'occupazione è coperto dai servizi in senso lato, ma il restante 55% è costituito da attività agricole, manifatturiere, edili e via dicendo. Stanno emergendo anche piccole realtà molto dinamiche nel settore dei servizi informatici e dell'hi-tech.

La sfida che l'Autorità Palestinese sta affrontando è quella di consolidare e sviluppare tutti questi comparti, rendendoli competitivi sul piano regionale e di aprire flussi autonomi di esporta-

zione oltre che in Israele, anche in direzione del Nordafrica, Paesi del Medio Oriente e della UE. Attualmente infatti il 90% delle esportazioni palestinesi è diretto verso Israele o comunque passa attraverso operatori israeliani, mentre uno degli obiettivi dell'**ANP** è di consolidare canali e rapporti commerciali diretti.

Non dimentichiamo che sia l'Unione Europea che i Paesi aderenti alla Lega Araba prevedono un accesso doganale privilegiato (generalmente a tariffa zero) per i prodotti Palestinesi.

E questo è un aspetto strategico. I Territori Palestinesi quindi hanno tutte le carte in regola per trasformarsi in una piattaforma produttiva efficace verso l'insieme dei mercati regionali. Ci sono ►►

Doing Business nei Territori Palestinesi

In un recente rapporto della **Banca Mondiale**, i Territori Palestinesi figurano al quarto posto per la credibilità ed efficacia di protezione degli investimenti sui diciannove Paesi dell'intera regione del Nordafrica e Medio Oriente, davanti a Paesi come Tunisia, Egitto o Marocco.

L'elaborazione dell'intera materia è gestita da un gruppo di lavoro con supporto statunitense (**US-Palestinian Economic Development Group**) il cui compito è creare un contesto politico economico capace di attrarre investimenti esteri che sono già peraltro consistenti.

Sono state approvate al riguardo due leggi importanti:

- la legge di promozione degli investimenti (Law of promoting investment);
- la legge sugli insediamenti industriali e zone franche (Industrial Estates and Free Zones Law).

Gli incentivi ed i vantaggi offerti da entrambe le leggi sono applicabili a tutti gli investitori, sia nazionali sia stranieri. Fra le agevolazioni previste si se-

gnalano in particolare: esenzioni fiscali, rimpatrio dei proventi al di fuori dei Territori Palestinesi, esenzione dei dazi doganali per beni strumentali e relativi componenti, ecc. Il Governo Palestinese sta anche provvedendo alla costituzione di un'Autorità deputata alla tutela degli investitori e alla regolamentazione di acquisizioni e fusioni. È in corso anche la costituzione di tribunali specializzati in materia finanziaria.

Nel Paese è operativa inoltre la **MIGA** (gruppo Banca Mondiale) che assicura sia gli investimenti che le operazioni commerciali con il Paese, inclusi i rischi politici. Anche la **SACE** ha riattivato l'attività nell'area, collocando i Territori Palestinesi nella Classe Sace B per la quale è previsto un esame "case-by-case" delle operazioni di

importo superiore ai 5 milioni di euro. Inoltre i Territori Palestinesi sono inclusi tra i Paesi in Via di Sviluppo che possono beneficiare delle agevolazioni creditizie per la costituzione di imprese miste (articolo 7 della legge 49).



le risorse umane, le capacità, c'è un importante impegno di aiuto di tutta la Comunità internazionale, ci sono le istituzioni e gli accordi commerciali e c'è la volontà politica ed istituzionale di puntare tutte le carte sull'iniziativa privata. La cooperazione italiana sta cercando di supportare la dirigenza dell'ANP in questa direzione. In particolare è impegnata a spianare la strada per rendere possibile e attraente una maggiore presenza delle imprese e dei distretti italiani nei Territori Palestinesi. Il livello degli stanziamenti a questo fine è consistente. Gli imprenditori italiani, insomma, possono contare su un forte appoggio sia da parte nostra che da parte dell'Autorità Palestinese. Aggiungo che proprio a questo fine è in programma l'apertura di un ufficio dell'ICE (Istituto del Commercio Estero) a Ramallah, dipendente dal Consolato a Gerusalemme.

Come opera la cooperazione?

*In più direzioni. Innanzitutto è stata stanziata una somma consistente di crediti di aiuto mirati a rafforzare le imprese palestinesi ma anche a orientarle a instaurare rapporti di collaborazione con le imprese italiane. Questo canale è affiancato anche da una struttura di consulenza in grado di aiutare entrambe le parti a capirsi e a mettere a punto iniziative ben strutturate. Stanno avanzando diversi progetti, accompagnati anche in questo caso da consistenti crediti d'aiuto, nel settore dei servizi a rete, sia per quanto riguarda il comparto energetico sia la filiera idrica e dello smaltimento dei rifiuti. Nel primo caso operiamo nell'ambito di un programma multilaterale (Electric Sector Management Program) congiuntamente alla **Banca Mondiale** e alla **Banca Europea degli Investimenti**. Il nostro stanziamento ammonta a 33 milioni di euro e una delle condizioni è anche il ricorso a forniture italiane. ►►*

I programmi della cooperazione italiana - 1

La Cooperazione Italiana si inserisce nel contesto palestinese con l'obiettivo di sostenere il settore privato, considerato come una fondamentale piattaforma di consolidamento sociale. In altri termini si tratta di creare occupazione e opportunità di lavoro sviluppando filiere e servizi competitivi per il mercato locale ma anche per i mercati esteri. Le principali iniziative supportate attualmente sono:

Linea di credito e unità di sostegno delle PMI

Si tratta di una linea di credito di 25 milioni di euro per il sostegno alle piccole e medie imprese palestinesi. Il 70% del valore del prestito, gestito dal ministero delle Finanze locale, sarà erogato da Banche Private Palestinesi selezionate. Il programma è legato al-

l'acquisto di materiale italiano mediante contratti commerciali stipulati con ditte del nostro Paese. Per facilitare l'accesso delle Pmi Palestinesi a questo strumento è stata costituita una struttura denominata **Facility Management Unit (FMU)** con sede presso la **Palestinian Federation of Industries** di Ramallah. Il FMU avrà il compito di redigere business plans, promuovere progetti integrati fra le diverse imprese e facilitare la collaborazione con il sistema dei distretti industriali italiani. Controparte palestinese del programma è il ministero dell'Economia dell'ANP, cui fa riferimento il settore industriale. L'iniziativa prevede che le imprese italiane svolgano un ruolo importante, attivando rapporti di partnership e promuovendo il trasferimento del know-how tecnico italiano al fine di sviluppare produzione competitiva.



Grazie a questo supporto è stata avviata la riabilitazione e lo sviluppo delle reti elettriche di Betlemme, di Hebron e di diverse altre aree della Cisgiordania.

Abbiamo avviato un'attività di supporto al microcredito e nella stessa direzione si stanno muovendo alcune banche di credito cooperativo italiane. Inoltre stiamo sviluppando una serie di iniziative quadro nella filiera agroalimentare e in quella dei materiali da costruzione (marmo e graniti): si tratta in sostanza di creare le infrastrutture logistiche, tecniche e normative che consentano lo sviluppo di veri e propri distretti in questi settori dove numerose imprese locali sono già attive e soprattutto hanno intenzione di crescere. Non si parte quindi da zero ma da un patrimonio preesistente di conoscenze e attività. Aggiungo che poi esiste una gamma veramente consistente di iniziative di cooperazione gestite da diverse Regioni italiane. Operano nella stessa direzione e

stanno dando dei risultati molto positivi. Nei Territori Palestinesi, ad esempio, con l'aiuto e la buona volontà dei cooperanti italiani delle nostre ONG si sono formate diverse cooperative di allevatori dotate di servizi veterinari e mangimifici ed è stato aperto anche un caseificio che produce mozzarelle, pecorini, scamorze.

Resta difficile però convincere le imprese italiane sulla praticabilità di questo Paese.

Ripeto qui l'invito del Primo Ministro **Fayyad**: cominciate a vedere quello che stiamo facendo e a rendervi conto della situazione sul posto. Credo che l'invito vada colto: le occasioni non mancano. La missione imprenditoriale che si è tenuta a Milano agli inizi di marzo è stata un momento importante e avrà un seguito. Prepareremo senz'altro anche delle altre missioni in futuro concentrandoci su filiere produttive specifiche. ►►

I programmi della cooperazione italiana - 2

Programma per il settore elettrico

Gli interventi nel settore elettrico e, più in generale, dell'approvvigionamento energetico sono prioritari per l'Autorità Nazionale Palestinese. L'Italia è presente nel settore con la partecipazione del programma **Electric Sector Investment and Management Programme (ESIMP)**. Il programma, finanziato da parte italiana con 33 milioni di euro, prevede l'incremento sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo della distribuzione di elettricità per uso domestico, industriale e nel settore agro-alimentare. I finanziamenti sostengono la riabilitazione della rete elettrica. Allo stato attuale sono stati portati a termine 5 dei 10 contratti commerciali, per un valore totale di 17 milioni di euro.



Programma di microcredito

Un aspetto rilevante dell'economia locale è costituito da aziende di piccola dimensione e a conduzione familiare. L'Italia si è posta, quindi, l'obiettivo di rafforzare le capacità degli istituti di microfinanza palestinesi (MFIs). Il programma è finanziato con tre milioni di euro. In particolare, un'iniziativa dall'ACS italiana congiuntamente al **Palestinian Agricultural Relief Committee** ha consentito di finanziare diverse cooperative di donne che hanno avviato attività nel settore della coltivazione, lavorazione e confezionamento di prodotti alimentari tra cui il maftoul, mandorle, datteri, mele e nel settore della produzione di saponi. Nel caso del maftoul (un cous cous dai grani grossi) con l'aiuto di alcuni ingegneri locali è stato messo a punto anche un procedimento originale di lavorazione.

Personalmente sono convinto che i nostri imprenditori sappiano guardare avanti e sotto questo profilo va sottolineato un aspetto essenziale. Se si riuscirà a procedere nel processo di pace e di ricostruzione, la Cisgiordania e in generale i Territori Palestinesi saranno veramente un'area strategica per operare in tutto il Medio Oriente. Imprenditori, manager e tecnici palestinesi sono abituati a viaggiare nei Paesi vicini e nell'area del Golfo, dove spesso hanno studiato o maturato esperienze di lavoro. Dispongono quindi di una vasta rete di rapporti con tutto il mondo arabo che non è da sottovalutare.

I controlli imposti da Israele sui movimenti di merci e persone rendono difficile il movimento delle persone e delle merci?

È una componente essenziale della sfida. Ma anche in questo caso non bisogna fermarsi alle apparenze, perché da una parte Israele si rende conto che promuovere lo sviluppo economico dei Territori Palestinesi è anche un suo interesse. Qualcosa è stato fatto: il numero dei checkpoint è stato di-

*mezzato. Erano 600, ora sono 300. Dall'altra parte, l'Autorità Palestinese ha chiesto di rinegoziare gli accordi che regolano il transito delle merci. Richiesta fortemente appoggiata da Italia, Europa e Stati Uniti. L'apertura del mercato palestinese è anche l'oggetto principale della task force guidata dall'ex premier britannico, **Tony Blair**.*

Come si presenta il quadro giuridico?

*I Territori Palestinesi stanno facendo molto sotto il profilo delle garanzie offerte agli investitori, e non è un caso che la **Banca Mondiale** collochi il Paese ai primissimi posti nella Regione. Nelle attività di cooperazione stiamo dando un forte supporto anche alle attività cosiddette di capacity building in cui rientra il rafforzamento delle istituzioni giuridiche con interventi di formazione e di consulenza nella messa a punto delle normative commerciali. Aggiungo, dettaglio importante, che la legislazione palestinese, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, attribuisce piena facoltà alle parti di ricorso alle giurisdizioni arbitrali che possono utilizzare legislazioni di altri Paesi, inclusa quella italiana. ■*

I programmi della cooperazione italiana - 3

Studio di fattibilità del parco industriale di Jenin

Lo studio di fattibilità per la realizzazione del "Distretto Integrato" di Jenin è teso a promuovere lo sviluppo economico dell'area tramite l'analisi delle potenzialità esistenti nel Governatorato. Prevede come risultato un Action Plan con la individuazione dei settori da promuovere e sostenere, nonché di attività complementari (servizi, centri di promozione dell'innovazione) in grado di trasformare il tessuto produttivo esistente in una serie di veri e propri distretti industriali.

Servizi urbani e reti

Tra Italia e Territori Palestinesi è operante un programma di cooperazione locale (a livello di

Governatorati) attraverso il programma chiamato "**Ali della colomba**". L'obiettivo è di mettere in contatto le Autorità locali con imprese e istituzioni italiane per interventi di formazione e sostegno nei settori della gestione rifiuti, del ciclo delle acque, del supporto ai disabili. È uno sportello finanziato con fondi per 25 milioni di euro di cui finora solo una parte è stata utilizzata. C'è tempo fino al 2011 per utilizzare i restanti 23 milioni. Di particolare rilievo il settore idrico. La popolazione palestinese, infatti, vive in una situazione drammatica: 15 litri di acqua in media al giorno rispetto ai 240 litri di Israele. La cooperazione italiana ha attuato e sta ulteriormente sviluppando diversi progetti di potabilizzazione a Gaza, Gerico e nel Governatorato di Hebron.



Business forum a Milano

A inizio marzo si è tenuto a Milano il primo business forum Italia-Territori Palestinesi, in cui sono state annunciate diverse iniziative che indicano una crescente disponibilità del Sistema Italia a operare con il Paese.

All'incontro era presente una folta delegazione palestinese guidata dal Ministro dell'economia **Hassan Abdu Libdeh**, accompagnato da numerosi imprenditori di Betlemme, Ramallah, Nablus, Tulkarem, dai responsabili di diverse Agenzie economiche locali e dal presidente della **Camera di Commercio di Betlemme** che ha siglato un protocollo d'intesa per un accordo di collaborazione con la **Camera di Commercio di Milano**.

Obiettivo: promuovere investimenti e partnership tra le imprese italiane e quelle palestinesi. *"Operiamo principalmente lungo tre filiere"* spiega **Bruno Ermolli**, presidente della **Promos**, l'Agenzia speciale della **Camera per l'internazionalizzazione**. *"Sono le attività cosiddette di capacity building cioè di rafforzamento delle istituzioni locali, la promozione della Scuola euromediterranea congiuntamente alla Regione Lombardia e l'accesso al capitale di rischio attraverso il Fondo Euromed gestito congiuntamente alla Banca Europea degli investimenti e alla Regione Lombardia"*.

Ma quali sono, concretamente, le aree di possibile sviluppo dei rapporti economici tra Territori Palestinesi e Italia? Uno dei principali settori individuati nel corso degli incontri è quello dei marmi e graniti. Nel Paese sono attive centinaia di cave con materiale di ottima qualità che in parte viene già esportato, anche in Italia. L'obiettivo ora è di ►►

Le BCC vanno a Betlemme

Le imprese, ma anche il credito: *"Nei Territori Palestinesi c'è una struttura produttiva analoga a quella della nostra economia, con tantissime piccole imprese operanti in attività di artigianato, subfornitura industriale, commercio e servizi. Tutte hanno bisogno di un accesso al credito e non sempre le grandi banche, con le loro rigide procedure, sono in grado di dare una risposta adeguata"*, sottolinea **Giorgio Merigo**, presidente della **Cassa Rurale dell'Adda e Cremasco**. In questo contesto le **Banche di Credito Cooperativo (BCC)** lombarde hanno avviato i contatti per far aprire la prima banca cooperativa a Betlemme.

"Insieme all'Autorità Monetaria Palestinese abbiamo messo a punto la normativa" spiega Merigo, che aggiunge *"ora dobbiamo individuare le controparti locali disponibili ad avviare l'attività su base cooperativa, ma non credo che ci saranno difficoltà. Esistono realtà nel mondo artigiano, delle piccole aziende e del turismo che sono senz'altro in grado di fornire una base sociale adeguata"*. Le **Casse Lombarde**, analogamente a quanto già hanno fatto in diversi Paesi dell'America Latina (Ecuador, Messico, Bolivia, Argentina) potranno poi fornire una quota di capitale iniziale, oltre ad un forte supporto di formazione, per avviare l'operatività.



allungare la catena del valore, effettuando anche la successiva lavorazione dei materiali sul posto. Cresce anche l'interesse degli imprenditori palestinesi verso il settore agroalimentare. "Stiamo puntando sull'ortofrutta fuori stagione per la quale riteniamo ci sia un interessante mercato in Europa", rivela **Mazen Sinokrot**, presidente di **Sinokrot Group**, attuale importatore di **Barilla** nei Territori Palestinesi. Nel settore manifatturiero, con i Territori Palestinesi, sono già operanti anche rapporti di subfornitura. Sono flussi che però transitano attraverso operatori israeliani. "Noi puntiamo invece ad instaurare rapporti commerciali e d'investimento diretti", puntualizza il Ministro **Libdeh** che aggiunge, "Abbiamo iniziato a costruire uno Stato ma ora dobbiamo consolidare una base di attività capace di dare un futuro economico al Paese".

La situazione resta difficile ma nel 2009 l'economia della Cisgiordania è cresciuta comunque del 5,5%. "Abbiamo imparato a cavarcela nonostante tutti gli ostacoli che Israele pone al movimento delle persone e delle merci", aggiunge Libdeh.

Più agevole la situazione nel settore dei servizi. In particolare, nel 2009, c'è stato un vero boom delle attività turistiche che puntano sul trinomio Gerusalemme, Gerico, Betlemme. Anche in questo caso gli operatori locali puntano a instaurare rapporti diretti con le controparti italiane e ad inserire i Territori Palestinesi in percorsi più vasti che includano, ad esempio, Giordania, Egitto, Siria. Infine il settore informatica e tlc: anche i Territori Palestinesi, grazie alla eccellente qualità di molte delle sue università, dispone di una base di risorse umane particolarmente qualificate. ■

**Per iscriverti a questa newsletter
compila il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

**Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com**



Supplemento al numero 9/2010 della Newsletter quindicinale realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimpres@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**

Registrazione Tribunale di Milano

n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor

Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.